

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Uffizio di domicilio e nel Regno:
 Anno L. 18
 Semestre 8
 Trimestre 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 28
 Semestre 14
 Trimestre 7
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
 Via Prentina, N. 2

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
 Comandante, Mercatelli, D'Alarico, e
 D'Alarico, Cent. 26
 per linea
 In quarta pagina, Cent. 10
 Per più inserzioni prezzate da servizisti

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 dano e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato Centesimi 10.

Conte corrente con la Posta

IL GOVERNO E LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

La questione nei riguardi del Friuli.

Il consigliere provinciale avv. Carlo Pollicani ha presentato una proposta al Consiglio provinciale sulla legge 1 marzo 1886 sulla parte riflettente il catasto estimativo.

Questa proposta, preceduta da alcuni « considerati », è collegata nel seguente ordine del giorno:

« E' incaricata la Delegazione a far vive presso il Governo perché venga abbandonato il progetto di legge 1 marzo 1886 sulla parte riflettente il catasto estimativo. »

La Delegazione provinciale ha risposto il suo parere sulla proposta dell'avv. Pollicani a mezzo del Deputato G. B. Fabris (relatore), e di questa relazione nel riprodurremo le parti più importanti.

L'egregio relatore premette « che, fortunatamente, la proposta al Parlamento non si trova, per il fatto della nostra previdenza, avendo rinviato, nelle condizioni di quelle che chiedono ed ottengono l'acceleramento dei lavori catastali. Essa invece è del numero di quelle provincie, e sono la grande maggioranza, le quali col provvedimento suddetto vengono sopresi in parte gli effetti di una legge che, se era voluta dalla giustizia e dalla equità, nella sua applicazione incontra difficoltà insuperabili, e sarebbe ridotta di grave danno al bilancio dello Stato, a contribuenti fondari cui principalmente e in molta parte doveva giovare, all'edilità generale del paese. »

In seguito egli tocca « cosa già dimostrata con cifre anche nel nostro giornale — che vi sono alcuni comitatissimi, i quali escludono esistente una perequazione, come una generalità si crede, notevole, nell'aggravio dei compartimenti catastali tra loro, poiché la legge di conguaglio del 1884 ha portato una sperequazione, secondo essi, sufficientemente attendibile, benché con mezzi imperfetti, mentre la disuguaglianza è interna, ed esiste tra i singoli contribuenti dei compartimenti medesimi. »

« Vi sono pure — continua il Deputato Fabris — altri di eguale competenza nella materia, i quali affermano, e fermamente opinano che, dalla perequazione del catasto, non può scaturire un mezzo della proprietà fondiaria. E qui, su questa ultima opinione, si può permettere di dire qualche parola, per evidenza maggiore. Il reddito impossibile della proprietà fondiaria, specialmente in Italia, giusta gli studi del Fazio, è calcolato in 1000 milioni. Secondo la legge del 1 marzo 1886 l'aliquota da applicare al nuovo catasto del 1886, è nella ragione del 7 per cento, sempreché, con questo, come stabilisce l'art. 46, si raggiunga il contingente di 100 milioni. Ora, applicata l'aliquota stessa, che è detta, con molta verità, un ideale, quel reddito presunto, si avrebbero con ciò 70 milioni di tributo allo Stato, in luogo di 100, per toccare i quali bisogna portare l'aliquota medesima al 10 per cento, aumento assai in ragione inversa dell'impossibile. »

« Venendo al caso della provincia nostra, l'egregio relatore, avendo avuto stato ritenuto in sede competente che il rapporto tra la rendita censuaria e la reale, impossibile, secondo la legge 1 marzo, sia nella provincia in media, nella ragione di lire 1 a 2,4. Ciò posto, coll'aliquota del 10 per cento, avremmo un'imposta di cent. 21,40 per ogni lira del nuovo reddito, in luogo di cent. 21,00 per ogni lira censuaria; che è l'attuale carico a favore dello Stato. Per tal modo, le partite sarebbero quasi egualizzate. »

« Il censimento fondiario, estimativo, peraltro, corrisponde agli scopi cui deve servire, e opera che, sia fatto, oltre che bene anche presto, altrimenti la rapidità delle trasformazioni culturali, benché il rilievo si riferisca ad un dato momento ed epoca censuaria, difficoltà le operazioni, se tirate in lungo, e ad onta delle constatazioni fa amare la tracca o lo stato e grado del fondo, che deve rilevare. »

« La legge del 1 marzo non è un termine entro il quale le operazioni del

catasto debbano portare a compimento. La relazione che la precede, esprime soltanto l'opinione dei relatori che, il lavoro possa darsi compiuto in un decennio, e che, posto invece un ventennio, questo sarebbe più che sufficiente, esuberante; e quanto alla spesa non avrebbe dovuto sorpassare i sessanta milioni preavvisati da una Commissione tecnica, che apprestava i materiali che dovevano servire di base alla legge stessa. Invece tutte queste combinazioni numeriche furono capovolte, smentite, in modo formidabile, dalla prova dei fatti. »

« Nel riguardo del tempo e della spesa si rileva dalla relazione Roselli-Sonnino che presumendo per quest'ultima, da quella fin qui sostenuta, il costo della formazione del catasto, quale fu ordinata dalla legge 1886, e non tenendo conto dell'onere spettante ai Comuni e provincie, sarebbe di 232 milioni; presso che eguali erano i conti fatti dall'ex ministro Colombo; rimarrebbero a spezzare ancora 182 milioni, dei quali 8 da anticiparsi dalla provincia, a catasto accelerato, che, dopo i ministri, sudetti, in questi stessi giorni, acerbamente contrastano la maggiore richiesta. Quanto al tempo ed al riepilogo del reddito dei terreni, questo si legge nella relazione stessa. »

« L'idea delle disuguaglianze del 1886 fu manifestata il timore, che ad una sperequazione dell'imposta fondiaria si potesse giungere quando, con la continua vicenda, la condizione delle terre si cambia e si trasforma, e quando pur facendosi capo ad un dato momento, si per lo stato materiale, che poi prezzi, i risultati di una stima generale, solo per la diversità delle persone e di certi metodi pratici di valutazione, non possono riuscire omogenei, e l'applicazione uniforme degli stessi criteri critici generali, è in fatto impossibile in tanta vastità di paese. Se non che a quel timore si contrapponevano ad ogni modo, la rapidità dei lavori, e, per altro, tempo, e la loro esecuzione in tutti i compartimenti del Regno. Ma, rotto questo disegno dalla dura realtà dei fatti, s'invano con esso ogni ragionevole speranza di ottenere la perequazione, continuando ad eseguire la legge del 1886. »

« Ed in vero, segue la relazione, durante il mezzo secolo circa che si dimostra necessario, chi prevede quali e quante saranno le variazioni negli elementi delle cose valevoli, nel costo di produzione, nella richiesta dei prodotti, nell'azione dei mercati, nel saggio dei salari agricoli, nell'interesse dei capitali, nel tenore dell'economia rurale, nelle condizioni stesse, favorevoli o sfavorevoli alle singole colture? E come per si lungo tempo potrà ingersi ai possessori la denuncia, ed ottenerne la esatta verifica dei miglioramenti? »

« E, pur questo ottenuto, quale strano contrasto nei risultati tra lo stato in cui si rileverà il fondo e quello, a cui si deve far riferimento, del fondo che spoglio di miglioramenti? »

« Signori — conclude il competente relatore della Delegazione provinciale — mezzo secolo, circa, di tempo, 232 milioni di spesa allo Stato, senza contare quella incombe alle provincie ed ai Comuni, da lavoro male riuscito, per avere cioè la sperequazione in luogo della perequazione. Ecco la prospettiva! »

« Per queste ragioni, e per altre lummeggiate nella diligente relazione del Deputato Fabris, « la causa delle opposizioni — egli dice — a più forte ragione veggono meno — a dal canto nostro poi, anche per ciò, non crediamo di seguire una corrente che si è determinata in un momento emozionale, tanto più che essa, anziché a rallentare, è considerata, anzi principalmente considerata, che la questione, presente dell'catasto, è per noi di ordine politico, e che per ciò si può ritenere che sfugga alla competenza del Consiglio. Del resto non vorremmo, per alcun modo, anche nell'apparenza, diffidare in questi momenti eccezionali la coraggiosa e faticosa opera del pareggio. »

La proposta del consigliere avv. Pollicani, nella quale non è impossibile abbia parte una punta di opposizione politica — è all'ordine del giorno per

la seduta di lunedì del Consiglio provinciale; ed oggi frattanto occuparsi dell'argomento il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, riunito in seduta straordinaria in seguito a richiesta del consigliere co. Mantica, il quale ha presentato al Consiglio stesso una diligente memoria sullo stato della questione.

Troppo spazio di occuparebbe anche un semplice sunto di questa memoria; perciò accenneremo soltanto come il co. Mantica afferma giustamente che « la migliore, la più equa e la più sollecita perequazione, non si potrà ottenere se non adottando il sistema del censo mobile stabilito mediante denuncia ed accertamenti, come si pratica per la determinazione dei redditi di ricchezza mobile, e rendendo il tributo personale, anziché reale »; e come egli si compiace che i fatti suoi vadano a dar ragione all'Associazione agraria friulana, che nel 1885 esercitava la sua azione « in base a criteri tutto affatto diversi da quelli a quell'epoca dominanti, e che fatalmente prevalsero, ed ebbe la loro sanzione nella legge 1 marzo 1886. »

« La conclusione del co. Mantica è che « il catasto estimativo è condannato dalla scienza e dall'esperienza. »

« Telegrafano da Roma in data di ieri sera, che è intervenuto ieri un accordo fra il Ministero e la Commissione, del catasto. »

« Fu stabilito lo sgravio dell'attuale imposta rispettivamente pagata dalle provincie, nella misura del 15 per 100, decorrenza, per un decennio, dal 1 gennaio 1897; nel rimanente dal 1899. »

« I lavori del catasto, nelle provincie ad acceleramento si compiranno rapidamente, senza anticipazioni delle provincie stesse. Nel rimanente del Regno si eseguirà il catasto geometrico, stimativo, arrivando con un anno, generale alla perequazione generale dell'imposta fondiaria, mediante l'aliquota comune. »

« Una legge speciale determinerà i modi d'eseguire il catasto sollecitamente ed economicamente. »

« Si restituiranno alle provincie le anticipazioni fatte. »

« E così il conflitto fra il Governo ed i rappresentanti di alcune Provincie, è finito. »

FIDUCIA CONFERMAT

Dopo di aver votato quasi all'unanimità il credito di venti milioni per l'Africa, e di aver riaffermato la sua fiducia nel Ministero, la Camera ha preso l'altro ieri un buon mese di vacanza.

Certe illusioni non sembrano nemmeno ammissibili, eppure le Opposizioni riunite speravano di dare una grossa battaglia, e — perché no? — di riuscire vittoriose contro il Ministero, o meglio contro l'on. Crispi, la questione preve perito parlamentare. Negli ultimi momenti avevano combattuto contrastando palmo a palmo il terreno, ed anche l'on. Zanardelli erasi deciso ad accorrere in aiuto dei suoi antichi alleati della Sala Rossa; avevano chiamato a raccolta tutti gli avversari della politica africana, anche tra le file dei ministeriali; ma tutto ciò non ha avuto altro risultato che di dare centosette voti di superiorità al Ministero.

Anche in questa occasione la Maggioranza ha fatto onore al mandato avuto dal Paese, il quale manteneva ferma ed intatta la sua fiducia nel Presidente del Consiglio; ed anzi — poiché è stato riconosciuto, anche da avversari che l'on. Crispi è l'uomo capace meglio di ogni altro in Italia di governare in momenti difficili e di dominare le situazioni pericolose — questa fiducia del Paese nell'illustre statista, trova ora una maggior giustificazione, date le gravi complicazioni africane, all'interno, ed all'estero la situazione sempre paurosa in Oriente ed il minacciato conflitto anglo-americano.

Il periodo parlamentare chiusosi l'altro ieri per le vacanze del Natale, non è stato poi molto fortunato per i radi-

cali dell'Estrema Sinistra, dei quali si sono meglio manifestate le scissure, che radicalmente li dividono, nella discussione per l'Africa, come ieri accennavamo in un nostro articolo; e che hanno sofferto molto dovendo trattenere in corpo le energie accumulate per rompere rumorosamente contro il Governatore, se il Presidente del Consiglio avesse presentato il progetto di proroga delle leggi eccezionali; cosa che egli non fece, e fece benissimo a non fare.

Auguriamoci che di qui ad un mese, la Camera riunendosi di nuovo, possa occuparsi con calma e senza le gravi preoccupazioni colle quali ora è agitata in vacanza, delle importanti ed urgenti riforme che sono reclamate dai bisogni economici del Paese.

Il Popolo romano commenta il voto di giovedì, e scrive che 107 voti di maggioranza rappresentano un accordo sicuro fra Governo e Paese, il quale è serio, è buono, ed educato ormai politicamente, e guarda con serena tranquillità ogni problema implicante l'onore nazionale. Si tratta di vera e propria forza dell'opinione pubblica armonizzata legittimamente col pensiero del Governo espresso nel discorso dell'on. Crispi, pieno di vigoria giovanile.

Questa forza che viene dagli strati popolari festeggianti i soldati che partono per l'Africa, dalle caserme, dove vi è gara di patriottismo per essere comandati al posto d'onore, dalle famiglie, dalle chiese, dalle aule consiglieri, trovò nel voto della Camera la sua concreta espressione, che è appunto quella di tenere alto il prestigio delle nostre armi, ristabilire la pace nei possedimenti africani, provvedere alla loro sicurezza avvenire.

Ecco quanto chiedeva unanime il Paese, ecco quanto la maggioranza intendeva significare col suo voto favorevole.

Cavour e la politica ecclesiastica

Noi abbiamo in Italia, per questa gran smania di pompe accademiche, che in verità retaggio della razza latina, noi abbiamo una quantità di retorici che si sono creati di loro proprio depositari del pensiero di Camillo Cavour.

Costoro, ad ogni questione che possa appassionare il paese, si levano in tutte le loro maestà di sacerdoti misteriosi di un culto anche più misterioso, trasfuso, e freschi freschi ammoniscono: — Il pensiero di Cavour sull'attuale vertenza è questo; la condotta di Cavour nell'attuale contingenza sarebbe questa... »

Non andiamo neppure a cercare quali seri titoli abbiano costoro nel costituirsi eredi e soli interpreti del verbo cavouriano: non frughiamo neppure nell'epistolario di Cavour per scovare se egli non abbia talvolta con qualche sua frase ben decisa dimostrato esser ben lungi dalla sua intenzione l'autorizzare proprio questi signori a rappresentarlo politicamente dopo la sua morte.

Accontentiamoci di osservare che proprio la peggiore e più gratuita offesa che si possa recare alla memoria di colui, che fu il più grande statista del tempo suo, e che mostrò in atto le più meravigliose qualità della mente e del cuore, è appunto quella di volerlo rappresentare come un'intelligenza rigida, fossilizzata in alcuni pochi canoni intangibili, giusta i quali egli avrebbe in ogni tempo e in ogni circostanza ispirata la sua condotta politica. Certo alcuna norme egli ebbe fissa nella mente e nell'animo: erano quelle che lo spingevano, all'aspirazione calda ed appassionata di una patria libera e grande. Ma, fu tutto; e il credere oggi che nella infinita quantità di problemi grandi e minori cui affacciò la sua immensa mente egli si sarebbe fissato cocciuto nel non riconoscere una nuova soluzione, testardo nel non ammettere l'al di là, è voler ritenerne ciò che in quell'uomo fu forse di più meraviglioso: la versatilità dell'ingegno, la rapidità di comprensione, la moderata larghezza dello spirito.

E, meglio d'ognuno, riconosceva egli questa incessante evoluzione, che sposta e modifica la scelta dei mezzi a risul-

vere un problema, secondo le variare contingenze politiche, quando, dopo di avere il Parlamento con sublime audacia proclamata Roma sicura, indolentibile capitale d'Italia, soggiungeva subito: « Come andremo a Roma? Se qualcuno può dirmi quali saranno le condizioni dell'Europa fra sei mesi, io alla mia volta dirò quale sarà la mia linea di condotta... Oggi so solamente che a Roma vi andremo. »

E' dunque necessario tener presente una costata dichiarazione nell'esaminare le opinioni del conte Cavour circa alla politica ecclesiastica nelle sue varie fasi.

Allora, in questa limitazione di intendimenti, è utile udire la parola del nostro massimo genio politico, che porta certo anche gran luce nel nostro agitare odierno della questione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

E' anche troppo nota la veduta del Cavour sulla questione romana.

Oggi vogliamo spogliare qualche frase dalla pubblicazione delle Nuove lettere del conte Cavour (*), che è la più recente, ma non sarà certamente l'ultima, tanto è inesaustibile il patrimonio epistolare del gran ministro.

Notate anzitutto queste parole che egli scriveva nel 1857, alla vigilia delle elezioni generali, e che hanno per alcuni rispetti uno strano richiamo alle circostanze odierne:

« Disgraziatamente, — egli scrive, — gli ultimi concordati, le concessioni fatte alla Chiesa, in parecchi Stati, il riavvicino dello spirito religioso, hanno avuto per effetto di persuadere molti ecclesiastici che il cattolicesimo sia prossimo a riguadagnare tutte le posizioni che aveva perdute, e che la Corte di Roma debba ridiventare potente quale quale era nel medio-vo. »

« Questa opinione mi è stata dichiarata con grande ingenuità, e con una franchezza da un vescovo che non è fra i più esaltati. »

« Questo prelato mi ha affermato positivamente che, in vista dei successi insperati, ottenuti dalla Chiesa in Alemagna, in Svizzera, in Francia, in Spagna ed altrove, non era affatto ragionevole il credere che essa volesse abbandonare in Piemonte ciò che essa possiede come diritti acquisiti. »

« Questa confessione, venendomi da parte di un vescovo, che, nella pratica, si mostra assai moderato, mi ha confermato nella opinione, che, per il momento, la conciliazione è impossibile, e che bisogna rassegnarsi alla lotta. »

« Tutto ciò che è possibile di fare, si è di mantenere il partito liberale nei termini della moderazione, e di impedire che non opponga esagerazioni ad esagerazione, eccesso ad eccesso. »

Parole queste ben risolte, ma che nel loro stesso significato, malinconico confermano la sincerità di quanto l'anno prima, 18 giugno 1856, il conte Cavour aveva scritto al marchese Migliorati, incaricato d'affari di Re di Sardegna presso la Santa Sede:

« Non reputerei impossibile l'addurre ad un sincero accordo, giacché, lo ripeto, desideriamo sinceramente ristabilire su basi durevoli l'armonia fra lo Stato e la Chiesa, assicurando a questa quell'ampia libertà di cui abbisogna per compiere la sua divina missione. »

« Tuttavia non conviene nascondersi che non si otterrebbe questo scopo senza aver a superare gravissime difficoltà. »

« L'irritazione destata nell'universale dal mal Governo degli Stati temporali, rende gli animi poco inclinevoli ad accettare a patti, che, religiosamente parlando, sarebbero da uomini imparziali reputati ragionevoli... »

« E' certo che un accordo col Pio IX del 1847 sarebbe stato molto più agevole cosa che un accordo con Pio IX fatto responsabile della politica del cardinale Antonelli... »

« E così ancora, zelante in questo desiderio, incaricava di una speciale missione un ottimo sacerdote suo amico, il padre Giacomo dell'Ordine dei Minori, parroco della Madonna degli Angeli a Torino, quello stesso che lo assistette poi al letto di morte. »

Ma, ogni buona volontà s'urtava contro il malanimo dei consiglieri di Pio IX, e specialmente di quel cardinale Antonelli a proposito del quale il Cavour aveva a scrivere con sarcasmo terribile: « Les nouvelles qui me parviennent »

(*) Nuove lettere inedite del conte Camillo di Cavour, con prefazione di nota di Baldovino Mayer. Torino, Roux, 1895.

«de Rome me portea à croire que le cardinal Antonelli est parvenu à convaincre M. de Ruyter (allora ambasciatore di Francia a Roma) que l'administration romaine n'a qu'un défaut: c'est d'être trop éducatrice... Pour démontrer la supériorité des fonctionnaires ecclésiastiques, le Pape choisit des troupes et des imbéciles à chapeau rond pour gouverner ses provinces et ses provinces».

Tanto che se qualche volta il Cavour parve sperare nell'aiuto dell'Antonelli, gli è perché pensava soltanto a giovare con lui di mezzi più intimamente persuasivi che non fossero quelli dell'appello al suo patriottismo o dello note diplomatiche.

Ma l'incoscienza dunque bisognava tollerare. Non era questione di religione: era questione di nazionalità. Fin dal 1854 lo scriveva francamente al barone Hambro:

«Quanto alla politica interna, io comprendo che la nostra lotta con l'Italia è col partito pretorio vi inquieti. Ma se voi conoscete a fondo il nostro paese, voi giudichereste forse che noi non possiamo agire diversamente. L'irritazione contro il Papa è estrema; essa ha per movente non già un principio religioso, ma un principio politico. Si vede di mal occhio il Papa, non già perché è il capo della Chiesa, ma perché è la principale cagione delle disgrazie d'Italia».

Fisso in questa politica, che all'idea della gran patria italiana soprattutto faceva capo, Camillo di Cavour si mantenne fino all'ultimo. Ancora di recente io mi confermai in questo giudizio, leggendo un preziosissimo autografo inedito, che uno dei più illustri e prediletti collaboratori del conte di Cavour conservava tuttavia, e nel quale molte delle sue radicate convinzioni circa alla questione ecclesiastica sono ribadite da ragioni ben convincenti.

La discrezione mi vieta di rivelare di più circa allo scritto, che forse rimarrà inedito; non mi impedisce però di desiderare che l'emittente possessori di quello scritto si decida a darlo in luce. Troppo ci è caro di conoscere per ogni lato il pensiero altissimo di uno tra i primi fattori del nostro risorgimento!

D. O.

Gli avvenimenti d'Africa

Le spedizioni di armi e soldati — Dinostazioni patriottiche dei napoletani — Makallé tranquilla — Mahonnen manda lettere di scusa — Ancora gli ufficiali russi.

Roma 20 — Stamane il ministro della guerra recossi da Crispi, col quale conferì lungamente sulla situazione in Africa. Si assicura che verrà spedito a Massaua un plotone di cavalleria fornito di cavalli arabi. Il plotone che partirà il 23, trasporterà il parco arcaetico. Stamane cominciò nel Distretto di Roma la presentazione dei soldati della classe 1873, che erano stati mandati in congedo illimitato. Furono subito inviati ai loro reggimenti per essere vestiti ed equipaggiati.

Napoli 20 — Sul Gottardo che parte stasera imbarcano il battaglione alpini, comandante Menini, la batteria d'artiglieria di montagna comandante Motino, con 130 artiglieri, il tenente colonnello Ripamonti Carpano, il maggiore Zola e altri ufficiali. Assiste all'imbarco folla plebana.

Una folla enorme stazionò al molo per salutare gli alpini.

Il generale Hauch unito al generale Sterpone, si recò a passare in rivista e salutare gli alpini.

Hauch ha baciato tutti gli ufficiali. Il battaglione mentre si recava a bordo era preceduto dalla fanfara del 13° cavalleria.

Napoli 20 — Il Gottardo salpò per Massaua stasera alle ore 9.

Sono giunti gli ordini per approntare la partenza al 24 e al 31 corrente di altri 5 battaglioni e di 2 batterie.

Spazio 20 — Stanotte l'incrociatore torpediniere Caprera parte per Massaua.

Roma 20 — Domani avrà luogo la quarta spedizione con il settimo e ottavo battaglione di fanteria d'Africa, comandati dal maggiore Montecchi e dal tenente colonnello Violante.

Partirà anche il maggiore di stato maggiore Pezori il quale imbarcherà sul Vincenzo Florio, che, oltre al materiale da Napoli, imbarcherà a Messina 192 casse di cartucce e 125 tende.

Lunedì partirà la quinta spedizione. Sul piroscalo Minghetti e Bormida saranno trasportati il 9 e 10 battaglione d'Africa comandati dai maggiori Bando e Fontana. Con questo scaglione partono anche i colonnelli Albortoni e Brusati.

Massaua 20 (ufficiale) — Il mag-

giore Galliano informa la sera del 18 che Makallé è tranquilla.

Kas Mahonnen manda a Barattieri messi con lettere di scusa.

Il tenente Scala scrive che sono illusi nel campo nemico i caporali Lenzi e Berolho.

Telegrafano da Roma:

«Già i primi telegrammi sulla battaglia di Amba Alagi recavano che ufficiali russi erano stati visti al campo degli assiani. Oramai pare accertato che aiuti russi pervengono agli abissini in tempo di guerra guerreggiata e contro ogni regola delle convenienze e del diritto internazionale».

Le missioni di Leontief in Abissinia e del principe o abate Damto in Russia mascherarono, sotto l'aspetto di semplici cortesi fra nazioni legate da comunanza di religione, delle proprie ambascierie politiche. La Russia, interrogata già dal nostro Governo, rispose che l'andata dei preti coiti a Pietroburgo non significava che un pellegrinaggio religioso. Ma evidentemente fu una menzogna.

Aggiungete, ad accrescere i sospetti, il linguaggio della stampa russa e francese tutt'altro che benevolo per la campagna degli italiani in Africa. Si osserva che la stampa francese, in questi ultimi giorni, ha assunto un tono piuttosto aspro, alludendo con molta chiarezza a possibili complicazioni ove l'Italia, passando con le sue truppe per Zeila, turbasse la Francia nell'interland di Obok. La Francia, come sapete, vanta una sfera d'influenza sull'Harrar in virtù del trattato 2 febbraio 1888 stretto coll'Inghilterra; e naturalmente non vuol tener conto del trattato analogo, che noi abbiamo pure coll'Inghilterra per la limitazione della sfera d'influenza in quella parte dell'Africa orientale.

La gelosia di quelle due nazioni, a cagione dei nostri possedimenti d'Africa, non si è limitata, a quel che pare, all'azione morale della diplomazia. Noi ci siamo liberati dei frati Lazzaristi; ma contemporaneamente altri mezzi ci sono stati escogitati da Francia e Russia per mantenere le relazioni con Menelik. Armi e istruttori sarebbero stati inviati nello Scioa appunto per la via di Obok.

Si dice che pochi giorni prima dello scontro di Amba Alagi siano sbarcati ad Obok quattro ufficiali russi mascherati da popi (sacerdoti ortodossi). Il nostro ambasciatore a Pietroburgo, avvertito di ciò dal ministro degli esteri, presentò le proteste del nostro Governo al Governo dello tsar; ma il cancelliere gli avrebbe risposto vagamente richiedendo le prove di quanto affermava.

Credo che le prove verranno fornite dal Governo d'Italia.

Qui si continua a dire che la Russia soffia nella nostra contesa con l'Abissinia e presta aiuti a Menelik per paralizzare la nostra azione in Oriente ed isolare l'Inghilterra. Comunque sia, il fatto è grave, e queste notizie sono oggi argomento di vivaci commenti.

Gelosia feroce

Mandano da Brescia, 19:

«Sull'imbrunire dell'altra sera uno sconosciuto contadino si presentava all'abitazione del mercante ambulante Facchetti Luigi, di Ospitaletto, chiedendo alloggio».

Avendo dovuto il Facchetti uscire da casa per accedere ad alcuni suoi interessi, lo sconosciuto trovandosi solo con la moglie del medesimo Facchetti, attentò alla di lei onestà facendole proposte sconvenienti.

Donna virtuosa e incensurabile, la moglie del Facchetti rispose adeguata e con disprezzo a quanto le andava dicendo lo sconosciuto, e appena ritornò suo marito lo informò dettagliatamente di quanto era avvenuto.

In questo frattempo lo sconosciuto, prevedendo la tempesta che gli sovrastava uscì di casa, deciso ad allontanarsi tosto dal paese.

Il Facchetti saputo dalla moglie ogni cosa, preso dal demone della gelosia corse sulla traccia di colui al quale aveva dato ospitalità.

Egli raggiunse lo sconosciuto di fronte alla casa dell'ingegner Traino Simoni e, armato di bastone lo aggredì violentamente.

Colpito da una tempesta di potenti bastonate il disgraziato, dopo di aver inutilmente gridato pietà ed aiuto, stramazza a terra gravemente ferito.

Ma la vendetta del Facchetti non era ancora completa. Lo sciagurato, per quanto si trovasse dinanzi al corpo inerte di un uomo quasi morente, si tolse dai calzoni una fascia a retta, la girò attorno al collo dello sconosciuto e dopo di averlo strangolato, ne trascinò il cadavere per lungo tratto di strada.

Alcune persone che si trovavano presenti, per quanto inorridite da tanta malvagità, assistettero all'eccezionale delitto senza muovere in aiuto della vittima.

La notizia dell'orribile misfatto si divulgò rapidamente suscitando in quella laboriosa borgata la più viva e penosa impressione.

Il vice brigadiere dei carabinieri Enrico Masoli, d'Ospitaletto, appena avvertito del fatto, si recò con due suoi dipendenti sul luogo, e riuscì poco dopo ad arrestare l'assassino.

Mentre veniva tradotto in caserma, il Facchetti esclamò rivolgendosi ai carabinieri:

«Mi spiace di essere stato arrestato per una cosa sola, e cioè di non aver avuto il tempo di attaccare alla coda del mio asino, che ho ucciso e di trascinarlo a mio piacere lungo le vie del paese».

Alle ore 28.30 dell'altra sera si telegrafò da Ospitaletto all'autorità giudiziaria, la quale non si recò sul luogo che alle 13 di ieri. Si dice che non potè partire prima perché il telegramma non giunse a Brescia che ieri verso le ore 12.30.

Il corpo dell'assassinato rimase per circa 20 ore sulla pubblica via custodito dalla benemerita arma.

Non s'è ancora potuto sapere chi sia l'ucciso, che, a detta di molti, è nato a Gussago ed abita ad Omé.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1874). Il Torre minaccia Udine o la città sta in timore delle sue inondazioni.

Un pensiero al giorno.
Le pietre preziose sono belle, ma destano ripugnanza se si pensa che vi sono delle donne che portano appeso a un orecchio il peso dei propri figli, ed all'altro l'onore del proprio marito.

Cognizioni utili.
Denti e conflitti.
Lo zecchino non può arrecare danno ad una dentiera sana, e a questo argomento il Mantegazza pronunciò la sua sentenza inappellabile secondo fondata sull'esperienza. Questo non significa che i denti siano da lodare dall'igiene, poiché in generale sono difficili a digerirsi, e per la dentatura giusta sono la causa della tosse finale.

La sagra. Monoverbo.
DSG T
Spiegazione del logogrifo precedente.
NOIA — ARNO — CINA — RANCIO

Per finire.
Catastrofe ibersiana.
Lei — Se tu mi abbandoni mi uccido ai tuoi piedi!

Lei (freddamente dandole il suo revolver) — Prova: vediamo!

Lei prende il revolver e lo ammazza.
Stupore di lui.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Beneficenza.

Pordenone, 20 dicembre.

(a. guizzi) La Congregazione di Carità ha pubblicato un manifesto del quale riporto con la massima compiacenza una parte, come prova che a Pordenone non vengano meno quei sentimenti di filantropia che sempre lo distinguono, ma che anzi, accogliendo le nuove idee, cerca di imitare le grandi città in quello che esse usano fare a beneficio dei diseredati. Ecco il manifesto:

«Concittadini! Un'associazione cittadina, che fra gli scopi suoi umanitari considera precipuo quello della beneficenza, ha fatto pervenire a questa Congregazione L. 350, col desiderio espresso che questa somma servisse a iniziare una sottoscrizione per beneficare i fanciulli poveri, offrendo loro la festa dell'Albero di Natale, nel giorno nel quale il mondo civile ricorda la nascita di Colui che nelle tante aspirazioni di amore e di pace, diede tutto se stesso all'umanità».

«La Congregazione, accogliendo con grato animo la nobile iniziativa, si è subito occupata per tradurre in atto la generosa idea, e a coadiuvarla ha pregato alcuni egregi cittadini di riunirsi in Comitato».

«Certa per altre cospicue offerte già pervenute dell'appoggio della cittadinanza, la Congregazione fa appello ai suoi sentimenti gentili perché voglia concorrere nell'opera di carità».

«Per disposizioni prese col Comitato, la festa geniale e nuova per la nostra città, avrà luogo nel teatro Sociale, concesso gentilmente ed addobbato per la circostanza, il giorno di martedì 24 corr. alle ore 17.»

Avremo dunque martedì una delle feste più simpatiche che dir si possa, importata dalle regioni nordiche, ma che racchiude il sentimento più delicato di gratitudine per Grande Redentore dell'umanità, che amava tanto i poveri, in uno a quello commovente di vero e

amor di famiglia. Sia benedetto chi in questi tristi giorni, di questi più tristi tempi, ebbe la santa idea di ricordarsi dell'infanzia povera.

Uno di coloro che appartengono alla schiera eletta dei benefattori, di coloro che non lasciano passare occasione senza ricordarsi di chi è nel bisogno, e che dette prove splendide di una generosità inesauribile, è il signor co. Alberto Amato, proprietario dei grandi cotonifici di Pordenone e di Fiume. Tutti sanno come la Casa di R-covo sta in parte opera sua, e come continuamente beneficchi i ricoverati. Per le prossime feste ha elargito al pio Istituto L. 500, desiderando che nel giorno di Natale i poveri vecchi abbiano a godere di un trattamento speciale. Nè, a quanto si dice, Egli si arresterà a quest'atto benefico, avendo in animo di concorrere in altro modo a sollievo dei poveri della città, che meritamente putre pel suo cittadino onorario la maggior gratitudine ed affetto.

Sempre per disposizione del sig. conte, nella vicina Fiume, martedì alle 9 verranno distribuiti a 150 bambini dei regali consistenti in vestiti e dolci. A questo scopo il sig. conte erogò L. 300. I meritatevoli elogi rivolti al signor Amato, non facciamo dimenticare quelli dovuti al signor Guglielmo cav. Raot, direttore generale degli Stabilimenti, che ispira e traduce in atto le idee del proprietario, in modo così egregio da meritarsi la gratitudine e il plauso di tutti.

Nella festa che avrà luogo a Fiume va anche ricordato il sindaco signor Paolo Zitti, che con uguale sua possa si presta a renderla degna di chi la indaga.

Gesta eroiche d'un villajo friulano a Trieste. Il giorno 18 corrente comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, quel Massaro Luigi da Maniago, di cui ebbe ad occuparsi la nostra cronaca del 1. ottobre scorso, accusato del crimine di pubblica violenza mediante malizioso danzeggiamento, per avere con una falce causato ferite ad un cane di proprietà del signor Leonida Economo — valutato 28 fiorini — a seguito delle quali dopo pochi giorni morì.

Il Massaro si difese dicendo di aver ferito l'animale per difendersi da lui che lo investiva per morderlo. Senonché i testi lo smentirono pienamente su questo riguardo, e la Corte, attenta la convinzione della completa assenza di diritto di difesa, condannò il Massaro a un mese di carcere. Il signor Economo aveva rinunciato all'indennizzo.

Suicida a settant'anni!
Pordenone, 20 dicembre.
(a. guizzi). Questa mane fu trovato appeso nella sua camera certo Angelo Scalet, di circa 70 anni, legatore di libri, uomo laborioso ed onesto a tutta prova, e di carattere mitissimo.

Sembra che al triste passo sia stato indotto da una malattia che da molto tempo tormentava impedendogli il lavoro.

La sua fine fece impressione, essendo generalmente stimato e ben voluto.

Ladri. Le guardie di finanza arrestarono a Corno di Rosazzo certa Picco Maria la quale, penetrata nella bottega momentaneamente incustodita di Visentini Luigi da Brazzano (Austria) vi rubava da un cassetto aperto la somma di lire 15.

A Scile venne arrestata certa Casetta Angela, domestica della signora Zangrando. Valentina, perchè ebbe a rubarle la somma di lire 100 in biglietti di Banca.

A Pordenone venne arrestato Moras Angelo, villico da Porela, siccome condannato a mesi 14 di reclusione per furto qualificato in danno di Marcon Margherita.

A Fornalis (Ovidale) venne arrestato Castagnavir, Giuseppe, contadino del luogo, siccome imputato di furto a danno di Galandà Carlo.

Per dare in occasione del Natale due giorni di seguito di riposo agli operai, e perchè i nostri egregi abbonati e lettori non abbiano con ciò a perdere un numero del giornale, il Friuli verrà pubblicato anche domani.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Lunedì 23 corr. alle ore 11 ant. si riunirà il Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Consiglio comunale. Lunedì 23 corr. alle ore 8 pom. si riunirà il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Inostri Onorevoli. Fra gli ordini del giorno presentati l'altro ieri alla Camera sul credito di venti milioni per l'Africa, ve n'era uno firmato pure dagli on. Morpurgo, Di Lenna, Marinelli e Valle Gregorio, del seguente tenore:

«La Camera, compresa del supremo dovere di tener alto il prestigio dell'arce italiana e di assicurare la tranquillità della Colonia Eritrea, confida che il Governo vorrà seguire una politica coloniale di raccoglimento, e passa alla discussione dell'articolo».

O non è vero o non lo vogliono dire. Al Distretto militare di Udine assicurato anche oggi che non hanno ricevuto ordini per il richiamo di una o più classi.

Un prossimo richiamo di carabinieri. Sott'ufficiali e militi dell'arma dei carabinieri in congedo riceveranno il precepto di tenersi pronti per una prossima chiamata sotto le armi nel 1896, per servizio di sorveglianza lungo le linee ferroviarie.

Quelli dell'arma a cavallo, richiamati, passano nell'arma a piedi.

Tiro a segno. Domani, domenica, esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia ed ammise al beneficio del sussidio continuo per l'anno 1896 otto dei ventuno concorrenti, cioè i soci: Lescoos Margherita, Patrucco Giovanni, Beltrame-Salvadore Rosa, Bosco Vincenzo, Masutti Francesco, Ferrante Antonio, Malisani Elisabetta e Jacchi Maria.

Nomina poscia tre visitatori, accordò un sussidio straordinario ad un socio, ed ammise parecchi soci nuovi.

Avviso ai rivenditori di Privative. Con circolare in data 12 dicembre il Ministero delle Finanze accordò temporaneamente il cambio dei sigari guasti da 12 e 10, nella proporzione del tre anziché dei due per cento.

Acqua
Purgativa
naturale

LOSER JÁNOS Budapest (Ungheria)

«Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti».
Cav. Dr. Ubaldo Gambini, Roma.

Lettere di ringraziamento.

Signor Loser János — Budapest
Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima
L'uso della vostra acqua purgativa naturale mi ha liberato dai molti disturbi che provava durante la digestione. U. tanto atteso: volentieri con la presente.

Fresburgo.
Soffersi lungamente perchè travagliato da stagionamento del sangue; riacquistai la salute dopo aver usato la vostra acqua purgativa naturale. Credo pertanto mio dovere esprimermi i più sentiti ringraziamenti per l'avvenuta guarigione.

Moran
Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi.

Non esito preferirla a tutte le altre congeneri.

Dannose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile.

Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie.

Prof. Pietro Grocco, Piacenza.

Religione ed Arte.

Conferenza del prof. Giovanni Del Pappo.

Un pubblico numeroso ed elegante intervenne ieri sera nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, per ascoltare l'affascinante parola del professor Del Pappo.

La conferenza « Religione ed Arte » obbligò, per i friulani, a che disse la prima volta a Trieste, è un vero gioiello letterario, una vera rivelazione dal più ammantato colorito.

Il professor Del Pappo sa dipingere con la parola come col pennello; « farci passare dinanzi all'occhio estetico, un'immensa varietà di quadri asprati, ch'egli trova vivi e precisi nella sua feconda immaginazione d'artista.

Nessun titolo migliore che quello di « Fantasia » poteva darsi a questo lavoro irridato dal fulgido sorriso della poesia. Tentò di riassumere, sia pure in poche righe, sarebbe vana fatica, e sto per dire che sarebbe anche profanazione.

Ne' suoi voli, il conferenziere ci trasportò fra l'uomo primitivo, che, sentendo bisogno del Nume, crea il simbolo e diventa artista; in mezzo agli epici monumenti egizi; fra i templi maestosi dell'antica Roma.

Ci descrisse, con magica frase, la basilica cristiana, ispirata dalla religione del Galileo; i dipinti terrorizzanti del Medio-Evo; la potente arte del Rinascimento; e ci introdusse nell'umile cella del Beato Angelico, ed la quella del Beato Duccio, che minano pergamene e marmi, rende immortali quelle immagini sacre, che ne dignità ne penitente, epperò esecellari dal sub cuore.

Ci dipinse, sotto l'ultimo raggio di sole, la Basilica d'oro di Venezia; quella via trionfale che è il Canal Grande, dove si specchiano tanti secoli d'arte e di gloria; il tempio di S. Sofia, e l'Alhambra, soggiorno incantato dei re mori.

Disse che l'artista di soggetti cristiani, pur che abbia coscienza del sentimento religioso, non è necessario che da questo sentimento sia animato; poichè l'arte, che di tutti i tempi e di tutti i luoghi, abbraccia pure ogni fede ed è da per sé stessa una vera religione.

Concluse accennando al rifiorire della fede in questi ultimi anni del vecchio secolo, che nella sua giovinezza battezzò con Voltaire, e disse che, qualunque sia il Nume che il secolo nuovo adorerà, nella religione l'artista troverà sempre la più alta ispirazione.

Un calorosissimo applauso salutò l'egregio conferenziere, alla fine del suo mirabile discorso.

Cinzia.

Il m. Franz a S. Giacomo.

In queste sere, nella Chiesa di S. Giacomo, ha luogo la solita funzione del Missus. E già da parecchi anni che gli udinesi, sapendo che vi si eseguisce della buona musica del m. Franz, con dorifoni numerosi a sentirli, e questa volta al pari delle altre ne rimangono soddisfatti. Negli altri anni la beate vacanze di Moggi producevano un Missus, quest'anno invece di preparano le Litanie. Così, accanto al Missus propriamente detto, al Tantum ergo, al Genitori, ad un Vesperto che si ripete tre volte, tutti pezzi codesti di vario stile chiesastico, dei quali ricordo d'aver parlato minutamente due anni fa in questo stesso giornale, quest'anno abbiamo di nuovo le Litanie.

Tutti sanno che cosa sono le Litanie: una sequela interminabile di invocazioni alla Vergine, nelle quali ad ogni esaltazione tien dietro un ora pro nobis. Figuriamoci, dunque, questa preghiera, conforto prezioso e a lungo secondo pel cuore del devoto, in quale imbarazzo deve aver posto il povero m. Franz, quando attese a porla in musica. Eppure, malgrado l'immensa monotonia e l'assenza assoluta di concetti, egli riuscì a cavarne una egregia opera d'arte.

Ha scelto uno stile per queste Litanie, che non è né ben antico né ben moderno, ma che appunto perciò costituisce il vero stile di musica moderna di Chiesa.

Poichè, a che scrivere musica sacra ora nel puro stile alla Palestrina, vale a dire come si scriveva tre secoli fa? Sarebbe la stessa cosa come se io scrivessi questo articolo, dato che lo sapessi fare, alla maniera del Boccaccio.

D'altra parte la tonalità moderna troppo ornamentale, troppo nervosa per un genere grave, non si converrebbe alle parole dei canti della Chiesa.

Orbene, il m. Franz, che non fa di professione l'antiquario, come tanti suoi colleghi esclusivisti, e che sa scorgere e prendere il bello dove è, non si è preoccupato di scrivere un pezzo in una data tonalità, ma ha fatto quello che gli è sembrato meglio, ed ha fatto bene.

E così nelle Litanie di quest'anno, alcune volte accade di notare un sapore assolutamente classico e gregoriano, in altre invece qualche passo, qualche risoluzione, che fa ricordare per lo meno

di non vivere ai tempi della scuola d'annunzio.

In quanto alla monotonia del testo, l'autore l'ha vinta lodovamente col scegliere delle forme diverse, nella divisione del tempo e nella distribuzione delle parti. Infatti il ritmo ora è in quattro quarti, ora in sei quarti, ora in tre secondi, ecc.; la tonalità varia pure, ed i contrasti qualche volta esultano da soli, qualche altra si uniscono alternativamente ed insieme coi tenori e coi bassi. Come si vede, dunque, la varietà non manca di certo in questa composizione.

L'armonizzazione e l'accompagnamento dell'organo son fatti per lo più nella forma polifonica, ricchi sempre di parti reali.

Dell'esecuzione c'è poco da dire.

La scelta dei contrasti, me lo perdoni la perspicacia di don Antonio Rigo, non è stata molto felice. In circa 140 ragazzi che conta l'Istituto Tomadini, se ne avrebbe potuto trovare senza dubbio di assai migliori.

Antima dei bassi è il signor Gasparini, il quale, insieme al suo bel vocione, così pastoso e così intonato, fa sentire talvolta al pubblico le sue ormai classiche distrazioni.

E così non è improbabile che accada, che mentre l'accompagnatore suona il Missus del Tomadini, che qualche sera pare si eseguisce per rendere una po' più varia la funzione, egli, il signor Gasparini, si baci coi fiori oati delle vergini e dei pastori, del maestro Franz, rinasce nelle orecchie dalle sere precedenti. Ma che importa ciò, quando egli si sa ripigliare benissimo e subito?

Per concludere, ripetiamo il solito ritornello al maestro Franz: Egli fa bene, ma fa poco; produca di più e farà meglio.

Walter.

Conferenza religiosa. Domani

domenica alle ore 7 pom. nella Chiesa Evangelica in via Mercatovecchio si terrà una pubblica conferenza sul tema:

« Il prete e la donna ».

Congregazione di Carità.

La famiglia del nob. Cicconi-Beltrame cav. Giovanni in occasione di recente tutto domestico elargì a questa Congregazione di Carità lire mille, da distribuirsi ai poveri. Nel rendere di pubblica ragione il benefico atto la Congregazione a nome dei poveri, riconoscente, ringrazia.

Comitato protettore dell'infanzia.

In occasione della luttuosa circostanza dalla quale fu in questi giorni colpita, la famiglia Cicconi-Beltrame volle degnamente onorare la benefica memoria dell'estinta contessa facendo al Comitato protettore dell'infanzia la cospicua offerta di lire 500.

Il Comitato riconoscentissimo e commosso per il munifico atto, porge alla nobile famiglia Cicconi il più sentiti ringraziamenti ed insieme l'espressione della più viva condoglianza.

Elargizione cospicua.

La nob. famiglia Cicconi-Beltrame nella luttuosa circostanza della perdita della compianta contessa Isabella Cicconi-Beltrame nata Albrizzi, offrì lire cinquecento a questa Casa di Ricovero.

La Prepositura riconoscente rende sentite grazie per la munifica oblazione.

Orfanotrofio Tomadini.

Dalla Direzione dell'Istituto, ci vengono comunicati i seguenti ringraziamenti:

1. Il conte Gio. Cicconi Beltrame, offre agli orfanelli mon. Tomadini, lire 300 per onorare la memoria della sua nobile consorte Isabella. Visto i grandi bisogni dell'Asilo, l'offerta ci fu un vero sollievo e la Direzione ne rende le più vive grazie, mentre 300 poveri bambini pregano conforto all'afflitta famiglia e suffragio all'anima benedetta.

2. Il conte Lodovico Ottello, per onoranza funebre offre lire 3.

3. Il signor Ant. Massimo, per conto del signor Gius. Bonasi, offre commestibili sequestrati.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Tribunale penale.

Udienza del 20 dicembre.

Micotis Giuseppe e Zoliani Domenico di Terenzano (Pozzuolo) imputati di falsa testimonianza in giudizio, vennero: il primo assolto ed il secondo condannato a mesi sei di reclusione.

Spilla perduta.

Circa tre settimane fa è stata perduta una spilla (ago di sicurezza) d'oro, con piccola rosetta nel mezzo, o in città o in treno percorrendo la ferrovia Udine-Ovada. L'oggetto perduto non ha grande valore, ma è un caro ricordo, e chi l'avesse trovato, portandolo al nostro Ufficio di Amministrazione, riceverà competente mancia.

Sala Cecchini.

Domani alle ore 7 pom. nella Sala Cecchini avrà luogo una grande festa da ballo.

Ingresso, per i soli uomini, cent. 30.

Teatro Sociale.

Come già preannunciammo, l'artista Giovanni Emmanuele darà colla sua Compagnia due rappresentazioni in questo teatro, nella sera del 25 e 26 corr., colla commedia *Il signor Direttore*, di Bisson e Carré, e col capolavoro di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*.

Banda militare.

Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 18.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Il li » Gussani
2. Mazurka « Costumi torinesi » Selusger
3. Ouverture « Le Pré aux Clercs » Herold
4. Waltzer « Stagione delle Rose » Labitzki
5. Sema, mazurca e finale « Un ballo in maschera » Verdi
6. Polka « Amalia » De Gregori

L'esistenza.

In omaggio ai detami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggi, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda ideale per il gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera. Commissione rivolgersi F. Bistleri e comp., Milano.

Il Ferro - Chica - Bistleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (119)

Guarigione della tisi.

La nostra scoperta del dottor G. Bandiera di Palermo per la guarigione della tisi, è contrario di tutto quello finora sperimentato, è basata sull'azione istantanea di prodotti chimici potenziati. Il rimedio, che per sé stesso non aveva balsamo per l'apparato respiratorio, è stato già usato con esito soddisfacente. Egli medici dicono che le affezioni catarrali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, guariscono nel termine pecuniario di quaranta giorni. Noi siamo sicuri che col tempo si apprezzerà da tutti la efficacia di questo nuovo metodo, il di cui impiego in terapia da sempre esito felice. Un valente medico scrisse tempo fa all'inventore le seguenti parole:

« Il malato da me assistito, affetto da tisi al 4° ultimo stadio, dietro l'applicazione del suo ritrovato, migliorò alquanto. La tosse è diminuita, l'appetito è ridotta alla metà, l'appetito è banno, le forze rinvigorite ». Dunque, chi desidera la guarigione della tisi, usi, senza altro, lo specifico del dottor Bandiera, che si spedisce contro assegno a chi ne fa richiesta; poichè ha tali proprietà nutrizionali e balsamiche, da preferirsi a tutti gli altri rimedi.

Va data ampia lode a quei farmacisti, che da tempo acquistano le miscolanze decette del rimedio suddetto, il di cui prezzo è tenue, onde possano giovare ricchi e poveri.

Casa d'affittare.

in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granajo e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Si ricerca.

una abile ingegniera calcolata. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è disposto a cedere il suo magazzino di macchine agricole-industriali e stoviglie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a

Donato Bastanzetti Udine.

PICO & ZAVAGNA

UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni

Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile —

Coke — Astracite — Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gletchenberg « Johannisbrunnen ».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20-12-95	ora 9	ora 16	ora 21	21 die ora 9
Bar. rid. a 10				
Alto m. 114.10				
Umid. rel. 74.8	74.8	74.8	74.8	74.8
Umid. rel. 83	84	84	84	84
Stato di Cielo misto	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	0.4	0.4	0.4	0.4
Dir. vento N	N	N	N	N
Vel. Kilom. 5	4	8	8	0
Term. centigr. 7.6	9.8	9.0	7.4	

Temperatura massima 10.8

Temperatura minima all'aperto 4.8

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali al sud, settentrionali al nord — Cielo coperto piovoso — Temperatura decrescente al nord.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Presidenza Tabarrini vicepresidente.

Vittorio Chiodi perchè nell'ordine del giorno non figura il progetto sui provvedimenti eccezionali, di cui la relazione è pronta da vari giorni.

Presidente: — In seguito a preghiera del presidente del Consiglio, impedito da gravi discussioni alla Camera dei deputati, l'iscrizione di tale progetto all'ordine del giorno è stata rinviata.

Sonno prego il Senato di riservare la questione per quando sia presente il presidente del Consiglio.

Si presentano alcune leggi — si votano, approvandoli, alcuni progetti discussi nelle precedenti sedute — si approva di tenero domani seduta alle 2 — entrato Crispi, si torna a parlare delle leggi eccezionali.

Crispi dice che la legge 19 luglio 1894 indica due ordini di individui cui si applica il domicilio coatto. Coloro per quali si richieggono condanne anteriori oltre la condotta posteriore, né di questi deve parlare. Coloro, indicati all'art. 3 per quali non abbisogna condanna anteriore, che ora sono 578. Dei coatti 214 avevano la fedina sporca e cioè erano colpevoli di reati comuni.

L'applicazione della legge è affidata a due commissioni, una provinciale e una centrale, composta di uomini eminenti ed indipendenti. Le statistiche provano che la multa e retta l'applicazione della legge.

Il governo, accettando i voti della maggioranza della Commissione centrale, fa largo nel concedere liberazioni condizionali.

Il governo, credendo che la Camera potesse sedere più di quanto non volesse, portò al Senato la proroga della legge. Ma questo non pregiudica la questione.

Tommasi Crudeli osserva che la legge meritava di essere riformata.

Cambrai Digay relatore: — Il concetto dell'ufficio Centrale fu semplicissimo. Parve ad esso che convenisse la proroga della legge senza emendamenti e crede che i relatori si informi ad un concetto esatto, se il Governo crede di ritirare la legge.

Crispi: — Ritirarla mai!

Cambrai Digay: — Sa il Governo la erede necessaria, dove del Senato è di votarla. Quando la legge verrà in discussione, chiarirà meglio le sue idee.

Parenzo spera che il presidente del Consiglio troverà nel nostro bagaglio legislativo, delle leggi per tutelare l'ordine pubblico senza ricorrere a leggi eccezionali. Dimostra il carattere politico della legge, e l'opportunità che fosse discussa prima nell'altra Camera. Non vi è questione di prerogative fra Camera e Senato, ma di opportunità.

Todaro: — L'ufficio centrale fu concordato nell'accettare la proroga e nel correggere la legge il meno possibile. Fu concordato anche nel ritirare l'articolo terzo.

Di Campo Reale trova anormale questa discussione fatta su di un oggetto non all'ordine del giorno. Crede ad ogni modo che alcuni articoli di essa dovrebbero emendarsi.

Il presidente prega il Senato di non prolungare una discussione che non crede opportuna.

Levasi in seduta alle 5.5.

Avevamo scritto l'articolo di prima pagina, quando vedemmo: la dichiarazione fatta ieri in Senato dall'on. Crispi a proposito della proroga delle leggi eccezionali.

Anche dopo ciò, speriamo, col senatore Parenzo, che il Presidente del Consiglio sappia trovare nel nostro bagaglio legislativo delle leggi per tutelare l'ordine pubblico, senza ricorrere a questa proroga.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Russia in China.

Yokohama 19 — Confermasi che la China abbia offerto il porto di Kiadut-Chan all'Oriente della penisola di Chastong come stazione d'inverno alla flotta russa.

Bertazzi Vittorio - Udine

Sartoria alla Città di Milano

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

a prezzi ridotti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 dicembre.

Non possiamo dire che oggi siano gli affari aumentati di numero in confronto ai giorni scorsi, ma troviamo esservi maggior interesse e maggior tenacia da parte del compratore a sondare la situazione ed a rendersi preciso conto delle pretese dei detentori; si direbbe quasi che tali indagini debbano servire di preparazione ad una futura e non lontana ripresa; e ciò corrisponderrebbe anche alla credenza generale che il gennaio ci deve apportare dei miglioramenti.

(Del Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 dicembre 1895.	20 dic.	21 dic.
Stocchetti	91.90	92.20
Obbligazioni Asse Kozler 5 %	92.00	92.30
Obbligazioni		
Ferrovia meridionale	293.00	293.00
3 % Italiana	287.00	288.00
Fondaria Banca d'Italia 4 %	492.00	491.00
.....	497.00	497.00
5 % Banco di Napoli	406.00	406.00
Ferrovia Udine-Ponteriva	450.00	450.00
Fondo Cassa Risparmio Milano 5 %	609.00	609.00
Prestito Provincia di Udine	102.00	102.00
Azioni		
Banca d'Italia	770.00	773.00
di Udine	116.00	116.00
Popolare Friulana	120.00	120.00
Cooperativa Udinese	38.50	38.50
Coloniale Udinese	128.00	128.00
Veneto	289.00	289.00
Società Tramvia di Udine	70.00	70.00
Ferr. Meridionale	612.00	604.00
Mediterannea	482.00	484.00
Cambi e valute		
Francia	109.80	109.85
Germania	134.60	134.67
London	27.44	27.43
Austria e Banconote	235.1/2	235.1/2
Corone	107.00	112.71
Napoleone	21.70	21.71
Titoli di dispendio		
Chiusura Parigi se coupon	84.90	84.80

Totale calcoli

ANTONIO ANGELI garante responsabile

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce

con un solo candelo

in 1/2 litro di cera da L. 5

500 ore di luce

con un solo candelo

in 1/2 litro di cera da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Squisitissimi frangere a domo

lucio di candelina, vaglia al

Privilegio Stabilimento

Todeschini & Boscetti

di VERONA.

TORRONE squisito chili 2.400

L. 7.

FICHI secchi (calabresi), buonissimi, chili 5 L. 3.90 e 4.30.

CONSERVA pomodoro (paesana), concentrata, purissima chili 3 L. 3.50. Pacchi postali franco nel Regno.

Ai rivenditori, per partite grosse, prezzi ridotti, correnti. Si fanno spedizioni anche contro assegno, ricevendo però prima un piccolo acconto. Commissioni e vaglia: « Unione Federativa ». Associazione Partecipazione, Roma.

Nella premiata pasticceria ed

offetteria Dorta e C. in Udine,

via Mercatovecchio, si trovano

gli squisiti

Panettoni uso Milano

nonchè mandorlati e tor-

rellotti finissimi di Cremona, ec-

cellenti frutta in conserva,

frutta candite, mostarda,

ecc. ecc.

UN CANNOCCHIALE

agli abbonati del giornale

LA SERA

Vedi avviso in quarta pagina.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Usate
SAPOLI
Per abbellire la pelle

Sapone estratto, ora profumato con profumi ad espansione contrifuga che si sviluppano maggiormente, quanto più il pezzo di Sapoli si consuma. Le sostanze emollienti, balsamiche ed antistatiche che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per prendersela contro la fastidiosa e deturpata

SCREPOLATURA DELLA PELLE
per prevenirla!

GELONI

ed il formarsi ed espandersi delle
RUGHE
Coll'uso del Sapoli si ottiene la tanto invidiata
bellezza delle mani.

Costa lire 1,25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi lire 3,25, franchi di porto. Da A. BRITELLI & C. Milano, e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di moda, ecc.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 2.00	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 8.25	10.15
M. 7.05	10.14	O. 10.55	12.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.58
O. 13.50	18.50	M. 16.15	20.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(*) Parto da Pordenone.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 5.45	8.00	O. 6.30	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.05	19.09	O. 18.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 8.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 18.32	18.47
O. 17.25	19.38	M. 17.00	19.33

Collegamento. Da Portogro per Venezia alle ore 10.15 e 18.55. Venezia arriva alle ore 18.10.

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 6.55	8.54	O. 8.10	9.00
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	8.41	O. 7.10	1.38
M. 9.20	9.48	M. 10.24	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.00
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.50	20.58

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 9.01	10.55	O. 9.00	12.55
M. 15.42	19.58	O. 18.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Anno V° **LA SERA** V° Anno
Giornale Quotidiano Politico, Illustrato di Milano

LA SERA di Milano è ormai il giornale meglio informato dell'Alta Italia. Ha corrispondenti telegrafici in Parigi, Londra, Vienna, Berlino, e dei corrispondenti locali nelle principali città dell'Europa, i quali l'informano con la massima rapidità di quanto succede dovunque.

Il suo servizio telegrafico da Roma viene disimpegnato da tre redattori speciali. La terza edizione della SERA che si pubblica alle ore 19.50 a Milano, e che viene spedita agli abbonati in tutta la provincia, oltre il più perfetto notiziario della capitale reca il completo rendiconto della Camera dei Deputati con tutti gli incidenti avvenuti fin alle ore 19 e questo miracolo di rapidità li può ottenere col telegrafo direttamente dalla Camera dei Deputati alla Redazione della SERA la quale ha un apparecchio telegrafico in servizio permanente.

LA SERA pubblicherà entro il 1893 i seguenti 12 grandi romanzetti, dei quali ha acquistato il diritto esclusivo di riproduzione in Italia.

Utile di Milano di Saverio Montepin — **La Prediletta di Giulio Mary** — **Per uno sguardo di Carlo Merouzel** — **La dot. Taurini di Adolfo Belvi** — **Conoscenza di Marcello Prevost** — **Amore vincitore, Carac da piacere e Vita Marzuccata di Giulio Gastone** — **Il segreto della vergine di Parillo** — **Il Fortunato di Boisgobey** — **Terra inaspettata di Giacomo Luzzati** — **La spia di Odilon Barrot.**

Abbonamenti nel 1893.

Anno nel Regno lire 24	Estero Unione Postale franchi 36
Semestre " 12	" 18
Trimestro " 6	" 9

MAGNIFICI PREMI GRATUITI.

Gli abbonati di un anno (1893) che si abbonano direttamente presso l'Amministrazione (lire 24 Regno o franchi 36 Estero) ricevono: 1. Uno splendido canovaccio di seta per uomo, con bottoni di pelle, o per signora, con borsetta di pelliccia (aggiungere cent. 60 per l'avvio in pacco postale); 2. La settimana finanziaria, giornale finanziario settimanale di quattro pagine grande formato; 3. L'ultima moda, magnifico giornale settimanale di mode di otto pagine con innumerevoli illustrazioni e figurini delle ultime mode di Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Gli abbonati di sei mesi (lire 12 Regno o franchi 18 Estero) ricevono come primi gratuiti tre giornali settimanali: 1. La settimana finanziaria; 2. L'ultima moda; 3. Corriere della domenica, settimanale di otto pagine a due colori.

Gli abbonati di tre mesi (lire 6 per Regno o franchi 10 per l'Estero) ricevono come premio La settimana finanziaria e L'ultima moda.

Rivolgersi con vaglia postale unicamente all'Amministrazione della SERA in Milano, Via Monte Napoleone, 11.

TORD-TRIPE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Scaraf, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badena che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste, in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e il risultato è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura n. 6.

CONSERVAZIONE E STILUR
DEI CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA LORO BELLEZZA



Una chioma folta è fiutante è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussuosa e gioconda capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flaconi) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 9.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano

e da tutti i Parrocchieri, Profumeri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
Frattoli Petrosi, paracchiari
Francesco Minisini, droghiere
Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Branga, farmacia
A Pordenone da Giuseppe Taurini, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Loris
A Tolmezzo da Chiusi, farmacia
A Pontebba da Aristodemio Celotti, negozi.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tencati, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Accoppiata alla vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oligostacco, distillato in tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta natia delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Per nostra sventura, si trova il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

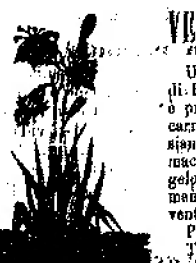
La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata, sotto nomi come VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nella lombaggine nei reumatismi degli arti, nel corno, nella gonalgia, e, prima, prova nei dolori reumatici da causa artroica, nella malattia di cuore, nelle leucopree, nell'abbassamento di calore, nel gonfiore a lenire i dolori da artrosi cronica, da gotta, l'infiammazione della cellulosa, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie febbrili, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.50 la scheda, (regala e compila).

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Filippuzzi Carlo, Brizzi; (Santoni); Venezia, Bonaor; Graz, Grublovitz; Fiume, G. Pralich; Jachet P.; Belluno, Stabilimento C. Erba; Via-Marsala; N. 3 e sul "suocursale", Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; Roma, Via Prato, N. 99, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria della più notevole. Essi da una parte della carne quella morbidezza, e quell'elasticità che non sono che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo sia) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunci del Giornale « IL FRIULI », Udine, via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE
PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueristi d'Italia.

DICHIARAZIONE

Avendo, spesso volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto ottimamente contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandlera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto